



Rassegna stampa UIL-FPL

Mercoledì 26 Settembre 2018

Interessi sui mutui e spese mediche Il taglio delle detrazioni

Il bonus scenderebbe dal 19 al 17%. Per l'accesso al reddito di cittadinanza si utilizzerà l'Isee

La manovra
Il Documento di economia e finanza è atteso tra domani e dopodomani

ROMA Mentre al ministero dell'Economia sono in corso le ultime verifiche sulla sostenibilità di un disavanzo vicino al 2%, i tecnici di Lega e Movimento 5 Stelle studiano il sistema di alleggerire il costo della manovra del 2019. Reddito di cittadinanza, quota 100 per le pensioni e flat tax sono confermate, ci saranno, ma l'obiettivo adesso è quello di limitarne l'impatto sul bilancio, soprattutto nel 2019.

Così, si studiano varie combinazioni tra età anagrafica e contributi per quota 100, con l'obiettivo di restringere un po' la platea dei beneficiari e i costi. Lo stesso per il Reddito di cittadinanza, che potrebbe essere accessibile in base ai parametri Isee, più stretti di quelli reddituali. Mentre, allo scopo di recuperare fondi con i quali coprire queste operazioni, comincia a farsi largo sempre più convintamente l'ipotesi di un taglio lineare delle detrazioni fiscali.

Per mettere a punto le misure c'è tempo fino al 20 ottobre, quando la Legge di Bilancio

dovrà essere presentata in Parlamento. Entro la fine della settimana, invece, il governo approverà l'aggiornamento del quadro economico e definirà i nuovi obiettivi programmatici di deficit e debito pubblico per i prossimi anni. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha tentato di tenere fino all'ultimo il muro sull'1,6% di deficit, ma nelle ultime ore sembra aver ceduto. Un disavanzo 2019 leggermente superiore, fino all'1,8-1,9% potrebbe ancora essere gestibile, anche se rischia di far aumentare il rapporto debito/pil e il disavanzo strutturale. Per il momento il numeretto magico, nella Nota di aggiornamento al Def, quasi ultimata dagli uffici dell'Economia, ancora non c'è. Salterà fuori solo nel corso del Consiglio dei ministri che approverà il documento, atteso tra domani e dopodomani. L'indicazione del premier a Lega e M5S è quella di tentare ogni sforzo per limitare il costo della manovra e trovare nuove fonti di copertura. Tra queste, considerata la difficoltà politica di un intervento selettivo, prende quota il taglio delle detrazioni fiscali. Il 19% sulle spese mediche, sugli interessi del mutuo, sulle spese per l'università, potrebbe essere ridot-

to di uno o due punti percentuali. Con effetti finanziari molto rilevanti, anche se spostati sul 2020, quando saranno presentate le dichiarazioni dei redditi 2019. Ridurre la detrazione al 17% farebbe risparmiare quasi un miliardo, ma per contenere i costi si considera anche l'ipotesi di un aumento della franchigia (sulle spese sanitarie del 19% oggi è fissata a 129 euro). Per limitare i costi della controriforma della Fornero si ipotizza anche una penalizzazione variabile tra lo 0,5 e l'1,5% per ogni anno prima dei 67 anni canonici. Novità in arrivo anche sul fronte delle tasse. La pace fiscale dovrebbe prevedere anche un concordato con adesione «strutturale», con la possibilità per il fisco di accertare la condizione reddituale dei contribuenti e chiudere un eventuale contenzioso ricorrendo anche ad un meccanismo di autocertificazione da parte di revisori, avvocati e commercialisti. Non sarà un condono tombale, non permetterà di sanare evasione ed elusione fiscale, anche se, spiegano alla Lega, consentirà di regolarizzare non solo gli "omessi versamenti". Possibile anche un taglio delle accise sui carburanti.

Marlo Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure allo studio

Pensioni, il piano per quota 100

1 Con la manovra arriva quota 100, data dalla somma di età e anzianità contributiva. Ci saranno però dei paletti. Possibile che si stabiliscano un minimo di 36 anni di contributi e un taglio fino all'1,5% dell'assegno previdenziale

La sterilizzazione dell'aumento Iva

2 La Legge di bilancio del 2019 sterilizzerà gli aumenti dell'Iva che sarebbero scattati a gennaio e introdurrà una flat tax del 15% per le partite Iva con ricavi fino a 65 mila euro. Possibili sgravi Ires sugli utili reinvestiti dalle imprese

Il reddito di cittadinanza

3 Il reddito di cittadinanza dovrebbe scattare a marzo, ma già a gennaio sarebbe previsto l'adeguamento a 780 euro delle pensioni. L'accesso al nuovo meccanismo potrebbe essere basato sull'Isee, e non solo sul reddito

Detrazioni fiscali verso il taglio

4 I tecnici di Lega e M5S studiano anche la possibilità di un taglio lineare alle detrazioni fiscali. Quelle del 19% su spese mediche, interessi dei mutui prima casa, spese universitarie, potrebbero essere ridotte, come potrebbe aumentare la franchigia.

SIDERURGICO DOPO GLI ACCORDI CON AM, COMINCIA IL CONFRONTO

Assunzioni ed esuberi Ilva a Taranto scatta la «fase due»

● L'accordo tra organizzazioni sindacali e Arcelor-Mittal, siglato il 6 settembre, diventa operativo. «Si passa alla fase due», ha detto ieri a Taranto il leader nazionale della Fim Cisl Bentivogli. È dunque il momento di gestire gli esu-

ber e vigilare sulla selezione dei 10700 dipendenti che saranno assunti dalla multinazionale e di quanti resteranno in capo all'amministrazione straordinaria. Domani il via al confronto.

RIZZO A PAGINA 13>>

Esuberi Ilva, via al confronto

Operativa l'intesa sindacati-ArcelorMittal. Domani incontro in fabbrica

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** L'accordo tra organizzazioni sindacali e Arcelor-Mittal, siglato al ministero dello Sviluppo economico lo scorso 6 settembre, diventa operativo. «Si passa alla fase due» per dirla con le parole del leader nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli, ieri a Taranto per incontrare i delegati e fare il punto sulla vicenda Ilva alla vigilia del confronto con l'azienda. È arrivato il momento di gestire gli esuberi e vigilare sulla selezione dei 10.700 dipendenti che saranno assunti dalla multinazionale dell'acciaio e di quanti resteranno in capo all'amministrazione straordinaria.

Il responsabile delle risorse umane di gruppo, Claudio Picucci, ha fissato un primo incontro per domani alle 12 nello stabilimento di Taranto.

Nella lettera inviata a sindacati e istituzioni locali interessate, con l'intestazione «Avvio procedura licenziamento collettivo» ex legge 223, si precisa che Ilva «intende offrire nell'ambito dell'arco temporale e alle condizioni previste l'incentivazione all'esodo del personale che, nei limiti degli esuberi dichiarati, non abbia nelle more formalizzato la ricollocazione lavorativa».

Il riferimento è a coloro che non transiteranno con la multinazionale e non rimarranno in capo all'amministrazione straordinaria o usufruiranno della cassa in-

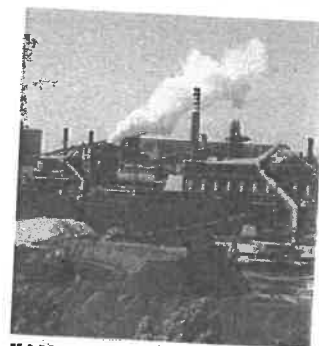
tegrazione, ma sceglieranno la strada dell'esodo incentivato volontario. L'accordo prevede un bonus pro-capite di 100mila euro lordi se si va via entro gennaio prossimo, dopodiché la somma decresce progressivamente.

Nella lettera si fa presente anche che «l'attuale situazione finanziaria e gestionale della società non consente di prevedere ulteriori oneri rispetto a quelli programmati e a quelli propri della procedura di licenziamento collettivo».

Ilva in amministrazione straordinaria si dichiara infine disponibile «alla verifica di ogni perseguibile soluzione alternativa che favorisca l'occupabilità dei lavoratori interessati».

Per lo stabilimento di Taranto si evidenzia un esubero strutturale dichiarato pari a 2.586 dipendenti su 10826; a Genova di 467 addetti su un organico di 1472.

Bentivogli ora auspica «che ci siano delle relazioni industriali assolutamente leali e corrette, imparziali, con tutte le organizzazioni sindacali. Bisognerà vigilare sull'accordo, monitorare la sorveglianza sanitaria e il rischio di danno sanitario ancora presente».



ILVA A Taranto si volta pagina



Dati Inail

**Morti bianche,
già il 4,5% in più
rispetto al 2017**

In aumento gli infortuni mortali sul lavoro nei primi 8 mesi del 2018 rispetto all'anno precedente. Colpa soprattutto di un agosto terribile, con il crollo del ponte di Genova e i decessi di braccianti stranieri in Puglia. Secondo l'Inail ad agosto si è contato lo stesso numero di vittime (34) in incidenti plurimi dell'intero periodo gennaio-agosto 2017. Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate nei primi otto mesi del 2018 sono state 713, 31 in più rispetto alle 682 del 2017 (+4,5%). Nel solo agosto sono state 92 contro 51 dello stesso mese del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PENSIONI

Riforma della Fornero meno generosa: quota 100 solo per chi ha almeno 64 anni

Sfuma il ritiro per i 62enni. Il M5s non molla: «Tagli sopra 4.500 euro»

Roma Quota 100, ma con l'età anagrafica per il ritiro fissata a 64 anni. Non è andato a buon fine il pressing di Matteo Salvini per mandare in pensione i 62enni. Ieri si è fatta strada l'ipotesi di ammorbidire la riforma Fornero con la pensione anticipata per chi raggiunga la famosa quota 100 data dalla somma degli anni di contributi e dell'età anagrafica. Ma con due paletti precisi: 62 anni di età e almeno 36 anni di contributi. Una misura che consentirebbe l'uscita anticipata a una platea di 450.000 persone, di cui 180.000 nella pubblica amministrazione. La notizia riportata dalle agenzie di stampa è quindi che non sarà possibile andare in pensione anticipata a 62 anni. Resta in piedi anche l'ipotesi di quota 100 con 65 anni di età e almeno 35 anni di contributi che consentirebbe il pensionamento anticipato a circa 492.000 persone.

La ricetta più probabile per limitare i costi della riforma è quella delle penalizzazioni. Quindi lasciare la possibilità di andare in pensione anche a 62 anni, ma con delle penalizzazioni pari all'1,5% dell'assegno per ogni anno di anticipo. Possibili quindi tagli fino al 7,5%. Ipotesi respinta dai sindacati. «La Uil è assolutamente contraria», ha dichiarato **Domenico Proietti** segretario confederale, secondo il quale «occorre continuare a cambiare la Legge Fornero reintroducendo una reale flessibilità di accesso alla pensione tra i 62 e a 63 anni, senza alcuna penalizzazione».

Come per il fisco, anche il pacchetto pensioni potrebbe andare in un decreto da approvare prima della legge di Bilancio.

Il Movimento 5 stelle non molla su nessuno dei fronti economici. Il partito del vicepremier Luigi Di Maio vuole cavalcare la legge di Bilancio e sta blindando i provvedimenti che precedono l'approvazione. Dopo un tentativo di blitz nel Def (con il leader pentastellato che ha cercato di portare il deficit poco sotto il 3%) e il decreto fiscale (con il «carcere per gli evasori») ora tocca alle pensioni d'oro. La legge del M5s per tagliare gli assegni più alti prosegue il suo iter parlamentare. Ieri è iniziato in commissione Lavoro della Camera l'esame della proposta che prevede il taglio degli assegni sopra i 4.500 euro mensili. O meglio della parte calcolata con il metodo retributivo, con penalizzazioni ulteriori basate sulla data del ritiro del lavoro. Provvedimento a rischio ricorsi, che la Lega di Matteo Salvini ha accettato come un costo politico da pagare, nonostante penalizzi il Nord e un elettorato da sempre vicino al Carroccio.

Di Maio ieri ha rivendicato con orgoglio la misura. «Bye Bye pensioni d'oro», ha scritto su Facebook il viceministro e ministro dello Sviluppo spiegando che si sta «per eliminare l'ennesimo scandaloso privilegio dopo i vitalizi. Ve l'avevamo promesso in campagna elettorale: stiamo per eliminare le pensioni d'oro». In Italia «ci sono alcuni privilegiati che fino ad oggi hanno ricevuto una pensione stellare, mentre milioni di italiani stentavano ad arrivare a fine mese». Poi «usiamo i soldi risparmiati per aumentare quelle più basse». Sempre che i ricorsi dei pensionati penalizzati non azzerino i risparmi.



SINDACALISTA Domenico Proietti
segretario confederale Uil

AnS



Di Maio rassicura i sindacati sulla cig: nessun lavoratore resterà senza tutele

LA SOLUZIONE IN TRE TEMPI: NEL DECRETO GENOVA C'È LA NORMA PER LE AZIENDE CHE CHIUDONO, A OTTOBRE LA PROROGA PIÙ GENERALE E POI LE POLITICHE ATTIVE

L'INCONTRO

ROMA L'emergenza ammortizzatori sociali sarà affrontata in tre tempi. Primo: il ripristino della cig per cessazione di attività e procedure concorsuali nei casi in cui c'è una concreta e rapida possibilità di un nuovo acquirente o di reindustrializzazione del sito. La norma, come anticipato da Il Messaggero, è contenuta nel decreto urgenze (quello del Ponte Morandi tanto per capirci) in arrivo al Quirinale per la necessaria controfirma. Lo ha confermato ieri il ministro Luigi Di Maio durante l'incontro con il sindacato dei metalmeccanici. In questo modo si dà un po' di ossigeno a circa 30.000 lavoratori che da qui a fine anno si troverebbero senza sussidio.

Il secondo step arriverà a ottobre, con il confronto già previsto a inizio mese con i sindacati confederali: si parlerà di una rivisitazione della riforma degli ammortizzatori sociali varata con il Jobs act che ha ridotto durata e possibilità del sussidio. Nell'attesa di una controriforma, entro il 24 ottobre arriverà una proroga per quelle aziende in crisi che, pur avendo ultimato il triennio di ammortizzatori sociali, non hanno ancora finito le ristrutturazioni. Una situazione che coinvolge, secondo i sindacati, circa 190.000 lavoratori, di cui 140.000 solo del settore metalmeccanico.

Poi a gennaio partirà il terzo step: un tavolo sulle politiche attive, con il potenziamento di alcuni strumenti a partire dai centri per l'impiego, passaggio propeudeutico anche per la misura simbolo della campagna elettorale dei pentastellati, il reddito di cittadinanza che il ministro assicura «partirà a metà marzo del prossimo anno». Di Maio comunque ha promesso: «Non lasceremo senza tutele i lavoratori in cassa integrazione». E ha ri-

badito che l'emergenza di oggi è «generata dal Job acts». La «riorganizzazione generale delle misure di sostegno al reddito - ha poi promesso - sarà realizzata in legge di bilancio. È lì che metteremo fine alle distorsioni».

OLTRE L'EMERGENZA

Parole che i sindacati hanno molto apprezzato. «È un primo risultato che ci permette di organizzare con calma gli ammortizzatori sociali» commenta il leader Uil, Rocco Palombella. Soddisfatta anche la numero uno Fiom, Francesca Re David: «Oggi abbiamo avuto delle prime risposte importanti sulle emergenze di queste ore e abbiamo l'impegno ad un percorso che dovrà individuare soluzioni universali che garantiscano la salvaguardia dell'occupazione e del tessuto industriale. Naturalmente verificheremo strada facendo la realizzazione di questi impegni». Apertura di credito anche dal segretario generale Fim Cisl, Marco Bentivogli, che però ha chiesto a Di Maio che le risorse Naspi (sussidio di disoccupazione) non vengano utilizzate a copertura del reddito di cittadinanza.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Comune, a rischio i buoni pasto per i dipendenti

Buoni a pasto a rischio per i dipendenti del Comune di Napoli. Il blocco della spesa deciso dalla Corte dei conti, a causa degli squilibri sull'ultimo bilancio approvato, potrebbe abbattersi sui ticket ricevuti dagli oltre 7 mila dipendenti: 150 euro al mese, una spesa di circa 12 milioni l'anno. «Non è stato ancora deciso, è in corso una verifica tecnica degli uffici», assicura in serata l'assessore al Bilancio Enrico Panini. La Ragioneria sta valutando se la spesa dei buoni pasto rientra tra quelle oggetto della delibera della Corte di due settimane fa. «Spetterà all'organo politico l'ultima parola, per ora non sono sospesi», chiarisce Panini. Ma durante la giornata la notizia ha fatto il giro del Palazzo, tanto da produrre la reazione dei sindacati. Cgil e **Uil** hanno chiesto un incontro urgente all'amministrazione e convocato un'assemblea dei lavoratori per il 4 ottobre per discutere anche delle «problematiche buoni pasto».

I dipendenti aspettano i ticket del mese di giugno per i quali già dovrebbe esserci l'impegno di spesa, mentre per i mesi successivi si apre l'incognita. Anche il Csa, il sindacato attualmente più rappresentativo in Comune, ha «proclamato lo stato di agitazione in difesa del diritto al ticket mensa chiedendo certezze sui buoni maturati da giugno a settembre». «Tagliassero prima staffisti e super-stipendi dei dirigenti a partire da quello del direttore generale», dichiara Annibale De Bisogno, segretario **Uil**.

- a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

